

l'accento sul significato esatto dei termini « congenito » ed « ereditario » i quali, nonostante le solite confusioni, si riferiscono a due concetti ben distinti che non si sovrappongono.

Le ricerche gemellari, specialmente se integrate da ricerche delle malattie famigliari, vengono considerate come di primaria importanza. Siccome, peraltro, anche i gemelli MZ possono presentare delle discordanze, si richiede che le conclusioni partano da una casistica abbondante.

TURPIN R., SÉNÉCAL J., SCHÜTZENBERGER M. P. *Consanguineité et tuberculose*. La Sem. Hopitaux. 28<sup>e</sup> année, n. 44 (1952).

Analizzando con metodo statistico originale tre gruppi di famiglie impostati secondo il grado di consanguineità, gli AA. hanno potuto constatare che la frequenza della tbc presso i figli è tanto più alta quanto più notevoli sono i legami di consanguineità fra i genitori. Con ciò si appoggia la tesi che ammette l'esistenza di una recettività ereditaria alla tbc trasmessa con meccanismo recessivo.

TURPIN R., SCHÜTZENBERGER M. P. *Scree et gemellité*. La Sem. Hopitaux. 28<sup>e</sup> année, n. 44 (1952).

Lo studio demografico del sesso nelle nascite multiple dimostra una diminuzione del tasso di maschilità della gravidanza, cosicchè le cifre medie rilevate su parecchie nazioni europee indicano la presenza dei maschi nei parti quadrupli pari a 45,01. Inoltre gli AA. hanno comprovato l'esistenza di una solidarietà fra il sesso dei gemelli e quello del fratello che li precede nell'ordine di generazione, come avviene nel caso dei mononati successivi. Ancora si è accertato un leggero aumento percentuale relativo alla presenza dei maschi fra i mononati delle famiglie che presentano almeno una coppia di gemelli.

SCHACHTER M. *Contribution à l'étude du psychodiagnostic de Rorschach chez les jumeaux*. Encephale. N. 1 (1952).

L'A. si basa sopra un materiale composto di 5 coppie MZ e di 2 coppie DZ di cui espone e discute i protocolli. Dall'insieme delle constatazioni risulta che non si può parlare di un'identità intrageminale nè per i gemelli MZ, nè per i gemelli DZ. Le rassomiglianze riscontrate che riguardano soprattutto delle risposte volgari non possono avere una validità specifica. Tali constatazioni deporrebbero a favore di un influsso prevalentemente operato dall'ambiente, anzichè dalla costituzione. L'A. riprenderà presto questo importante argomento mediante un lavoro sulla nostra Rivista A. Ge. Me. Ge.

MATLOCK P.H. *Identical twins discordant in tongue-rolling*. Journ. of Heredity. Vol. XLIII, n. 1 (1952).

Secondo Sturtevant circa il 65% della popolazione è capace di arrotolare la lingua sollevandone i due lati (cioè con arrotolamento *positivo*). Si è affacciata l'ipotesi che si tratti di un carattere ereditario. Come ricerca di controllo, l'A. ha studiato 33 coppie di gemelli MZ fra i 10 e gli 86 anni (25 ♀♀ e 8 ♂♂). I risultati furono come segue: 18 coppie MZ concordanti positive, 8 coppie concordanti negative, 7 coppie MZ discordanti. Questo 21,2% di discordanza sembra provare che l'abilità in oggetto non è totalmente di natura ereditaria.

DI MACCO GENNARO. *Patologia Generale*. Edizioni Minerva Medica. Torino, 1951.

Di questo importante trattato che onora la Scuola di Torino e la benemerita Casa Editrice risultano prodotti finora la Parte I dedicata all'Eziologia Generale e la Parte II dedicata all'Istopatologia Generale, mentre sono annunziate una Parte III dedicata alla Patologia Generale del Metabolismo ed una Parte IV dedicata alla Patologia Generale dei sistemi organici. E quindi un'opera di grande respiro quella delineata dal Prof. Di Macco e nobilmente presentata in carta smaltata, con singolare abbondanza di figure in nero ed a colori. Il più difficile assunto è rappresentato dal volume dedicato all'eziologia generale per il tipico momento di transizione nel quale la medicina didattica viene a trovarsi, dovendo tener conto di una radicata impostazione essenzialmente esogenista e delle esigenze dottrinarie sempre più manifeste che riguardano l'impostazione costituzionale del fenomeno morboso. L'A. tiene conto di questo bifrontismo della patologia moderna e merita un particolare elogio per le pagine dedicate ad illustrare i fenomeni patologici ereditari sulla base dei più cospicui accertamenti dell'attuale genetica medica. Un accurato indice analitico facilita grandemente la consultazione delle prime due parti che occupano, complessivamente, pagg. 1228 di testo.

KALLMANN FRANZ J. *The Genetic Aspects of Mental Disorders in the Aging*. Journal of Heredity. Vol. XLIII, n. 2 (1952).

L'A. porta con questo lavoro un contributo di natura genetica agli studi gerontologici. Egli ferma la sua attenzione sui caratteri mentali dell'invecchiamento e sostiene che per conoscere bene i problemi psichiatrici di questa età è necessaria un'analisi dal punto di vista genetico. In ordine a questa lo studio dei gemelli senescenti è di grande aiuto; in effetti l'A. ci presenta numerose fotografie di gemelli MZ durante

le diverse età della vita fino alla tarda età, ed anche fotografie di coppie gemellari DZ. In un caso, ad esempio, di 68 anni due gemelle MZ pur vivendo in ambienti diversi ed essendo una sposata ed altra nubile, presentano segni identici di arteriosclerosi cerebrale; così in un'altra coppia MZ di 70 anni una gemella nubile presenta demenza senile seguita nella sindrome a breve distanza dalla gemella sposata. Stabilita l'origine ereditaria dlla psicosi senili, l'A. parla della profilassi tanto più possibile quanto meglio si sia in grado di prevedere l'evento psicosico.

Anche il trattamento delle psicosi involutive o senili potrà trarre beneficio da una migliorata conoscenza del meccanismo genetico.

GERHARDT K. *Altersveränderungen der Physiognomie bei Zwillingen*. Homo. 3 Band, 1 Heft (1952).

Questo lavoro che l'A. dedica al 65° compleanno del Prof. Fritz Lenz fu presentato nel mese di luglio del 1951 al Secondo Congresso della « Gesellschaft für Konstitutionsforschung » (Tübingen).

La tesi del lavoro riguarda un problema di fenogenetica e precisamente l'evoluzione nel tempo dei caratteri che riguardano la fisionomia dell'uomo. Dopo aver premesso e dimostrato con un'interessante casistica iconografica che nell'uomo mononato i caratteri della fisionomia non sono assolutamente stabili nel tempo, ma che possono variare anche sensibilmente (per esempio: il dorso del naso da concavo può anche trasformarsi in convesso; l'arco delle sopracciglia, prima ad angolo acuto, può trasformarsi in orizzontale, ecc.). l'A. passa a considerare la fisionomia dei gemelli MZ e DZ durante il volgere del tempo. A questo proposito viene osservato che i MZ presentano un notevole parallelismo nell'evoluzione dei tratti fisionomici secondo quanto Gedda dimostrava nel suo trattato. Inoltre l'A. fa presente che la ricerca gemellare è particolarmente preziosa a questo riguardo in quanto il confronto intragemellare permette di precisare la fenogenetica dei caratteri fisionomici ereditari. Una più grande utilità, ci permettiamo di aggiungere, risulterebbe dallo studio comparato dei gemelli MZ cresciuti in ambiente differente.

MCARTHUR, Norma. *A statistical of Human Twinning*. Annals of Eugenics Vol. 16 Part. 4 (1952).

Molto interessante l'impostazione di questo lavoro che proviene dal Galton Laboratory. Esso si basa sull'anamnestico famigliare delle storie cliniche dei parti gemellari le quali vengono assegnate a determinate classi per es.: a) La paziente o il marito è gemello; b) La

paziente o il marito possiede figli fra i quali vi sono gemelli; c) I figli hanno dei fanciulli gemelli; d) Genitore gemello; e) Genitore con figli gemelli, ecc. Le gravidanze gemellari da cui parte l'indagine sono 300 e provengono dall'University College Obstetric Hospital di Londra. In questo modo l'A. affronta sotto nuovi angoli visuali il problema dell'eredità nella gemellazione umana. Collateralmente si tiene conto anche dell'età materna che dimostra le ben note differenze. L'A. ritiene che il materiale non sia ancora abbondante quanto sarebbe necessario per ricavarne dei risultati sufficientemente dettagliati e conclusivi. Si tratta però di un notevole accostamento del problema e soprattutto di un nuovo profilo di indagine che potrà essere utilmente ripreso anche da altri.

HERNDON C. NASH. *Cleidocranial Dysostosis*. Am. J. Hum. Genetics. vol. 3, n. 4 (1951).

Viene descritta una famiglia in cui un uomo e due dei suoi tre figli presentano un reperto tipico di diostosi cleidocranica.

Sembra che il paziente più anziano rappresenti la prima apparenza fenotipica in questa famiglia della mutazione dominante causante la diostosi cleidocranica. Si esamina S delle documentazioni bibliografiche che suggeriscono che questo gene dominante abbia un rapporto di mutazione insolitamente alto. Si considerano eventuali fattori selettivi che potrebbero impedire un rapido aumento nella frequenza nella popolazione di questa mutazione.

STEPHENS F. E., GERALD T. PERKOFF, D. A. DOLWITZ AND FRANK H. TYLER. *Partially X-linked Dominant Inheritance of Interstitial Pyelonephritis*. Am. J. Hum. Genetics, vol. 3, n. 4 (1951).

È stato effettuato uno studio della pielonefrite intersistiziale in una vasta parentela. Sono stati esaminati 134 individui negli ospedali e nelle comunità dove risiedono le famiglie e 4 sono stati studiati intensivamente in un ospedale.

In questa parentela la malattia differisce dal tipo normale di pielonefrite in quanto la maggior parte delle femmine con reperti urinari (piuria, cilindri e proteinuria) non presentavano sintomi. Tuttavia i maschi colpiti hanno presentato una progressiva e spesso fatale insufficienza renale. Nell'infanzia sia i maschi che le femmine che presentano il gene della pielonefrite, offrono reperti urinari anormali che richiamano la malattia. I maschi adulti, almeno in molti casi, progrediscono fino